



**... nella continuità**  
la didattica del progetto a Palermo

**EdA**  
ebook

**05**

*A Tilde Marra*



*La Collana, promossa dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo (d'ARCH), si propone di diffondere le ricerche dei docenti italiani dell'area 08D (progettazione architettonica, architettura del paesaggio, architettura degli interni ed urbanistica) nonché dei docenti delle università straniere impegnati in attività di ricerca integrata sui suddetti temi ed interessati a far conoscere in ambito internazionale e accademico la propria attività didattica e di studio. La scelta del formato e-book faciliterà la diffusione presso gli studenti che potranno consultare i contenuti utilizzando il tablet o anche un normale pc, ingrandendo le immagini ad alta risoluzione.*

*I temi delle pubblicazioni saranno centrati sul progetto di architettura e del paesaggio, analizzeranno l'opera di grandi architetti, nonché di importanti esempi di architettura.*

*Sono previste pubblicazioni in lingua italiana, inglese, spagnola, tedesca e francese.*

*Direttore*

Olimpia Niglio  
Kyoto University, Japan

*Comitato scientifico*

Giuseppe Guerrera  
Università degli Studi di Palermo

Taisuke Kuroda  
Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan

Rubén Hernández Molina  
Universidad Nacional, Bogotá, Colombia

Alberto Parducci  
Università degli studi di Perugia

Pastor Alfonso Sánchez Cruz  
Universidad Autónoma "Benito Juárez" de Oaxaca, México

Enzo Siviero  
Università Iuav di Venezia, Venezia

Alberto Sposito  
Università degli Studi di Palermo

# ... nella continuità

la didattica del progetto a Palermo  
architettura, interni, paesaggio

a cura di  
*Andrea Sciascia*

scritti di  
*Valentina Acierno*  
*Cesare Ajroldi*  
*Marcella Aprile*  
*Gaetano Cuccia*  
*Giuseppe Di Benedetto*  
*Giuseppe Guerrera*  
*Renzo Lecardane*  
*Manfredi Leone*  
*Giuseppe Marsala*  
*Vincenzo Melluso*  
*Emanuele Palazzotto*  
*Marcello Panzarella*  
*Adriana Sarro*  
*Michele Sbacchi*  
*Andrea Sciascia*  
*Zeila Tesoriere*  
*Giovanni Francesco Tuzzolino*

Università degli Studi di Palermo  
Dipartimento di Architettura  
Volume pubblicato con il contributo dei fondi di ricerca FFR 2012

Copyright © MMXV  
Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it  
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15  
00040 Ariccia (RM)  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7953-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2014

La cura redazionale del volume è di Zeila Tesoriere.  
Il volume è stato impaginato da Simona Marchello e Guido Ospedale.

# INDICE

- 10-11      **Nota introduttiva**
- 12-17      **La didattica del progetto a Palermo**  
*Andrea Sciascia*  
Coordinatore del CdL LM4\_PA
- 18-21      **Laboratorio I di progettazione architettonica**  
*Marcello Panzarella (coordinatore), Gaetano Cuccia, Giuseppe Marsala, Michele Sbacchi*
- 22-41      **Sulla didattica del primo anno**  
*Marcello Panzarella*
- 42-61      **Progetto di un'abitazione unifamiliare  
in un contesto urbano**  
*Gaetano Cuccia*
- 62-81      **Come abitiamo?**  
*Giuseppe Marsala*
- 82-97      **Regole per costruire in campagna**  
*Michele Sbacchi*
- 98-101     **Laboratorio II di progettazione architettonica**  
*Andrea Sciascia (coordinatore), Emanuele Palazzotto*
- 102-121    **Abitare insieme**  
*Andrea Sciascia*
- 122-137    **Tra i luoghi dell'incompiuto**  
*Emanuele Palazzotto*

... nella  
continuità  
La didattica  
del progetto a  
Palermo



- 138-141 **Laboratorio III di progettazione architettonica**  
*Giovanni Francesco Tuzzolino (coordinatore),  
Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro*
- 142-161 **Architettura e spazi per l'accoglienza a Lampedusa**  
*Giovanni Francesco Tuzzolino*
- 162-181 **Didattica e percorsi progettuali**  
*Giuseppe Di Benedetto*
- 182-201 **Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti didattici  
per l'isola di Lampedusa**  
*Adriana Sarro*
- 202-205 **Laboratorio di architettura degli interni**  
*Vincenzo Melluso (coordinatore), Gaetano Cuccia,  
Giuseppe Marsala*
- 206-223 **A casa del signor G. Progetti per un interno.  
19 committenti, 54 città**  
*Vincenzo Melluso*
- 224-243 **Un'architettura ipogea. Progetto del rifugio  
di un guardaboschi**  
*Gaetano Cuccia*
- 244-263 **Il progetto di interni come architettura  
della post-production**  
*Giuseppe Marsala*

- 264-267      **Laboratorio IV di progettazione architettonica**  
*Cesare Ajroldi (coordinatore), Valentina Acierno,  
Zeila Tesoriere*
- 268-285      **L'ordine dell'architettura**  
*Cesare Ajroldi*
- 286-305      **Progettare la complessità**  
*Valentina Acierno*
- 306-325      **Esperienza della didattica. Architettura e  
infrastruttura nella città contemporanea**  
*Zeila Tesoriere*
- 326-329      **Laboratorio di arte dei giardini e  
architettura del paesaggio**  
*Marcella Aprile (coordinatore), Manfredi Leone*
- 330-347      **Paesaggio e città**  
*Marcella Aprile*
- 348-367      **Il paesaggio necessario**  
*Manfredi Leone*
- 368-371      **Laboratorio V di progettazione architettonica**  
*Vincenzo Melluso (coordinatore), Giuseppe Guerrera,  
Renzo Lecardane*

- 372-389 Non c'è forma che non si trasformi.  
Palermo: città come esperimento  
*Vincenzo Melluso*
- 390-407 La didattica del progetto  
*Giuseppe Guerrera*
- 408-427 Territori mediterranei. Progetti per Palermo 2019,  
Trapani 2020, Marsiglia 2030  
*Renzo Lecardane*
- 428-437 Note biografiche

# Didattica e percorsi progettuali

*Giuseppe Di Benedetto*

## **Premessa**

*Aggregare* e *integrare* costituiscono le locuzioni principali, fondative e di strutturazione della stessa idea progettuale che doveva essere perseguita dagli studenti, in relazione alle finalità d'uso proposte dal programma del corso, incentrato sul tema dell'architettura per l'accoglienza. *Aggregare* significa «unire insieme, associare, ammettere a far parte di un gruppo», o con valore di reciprocità dei soggetti dell'azione aggregativa: «associarsi, unirsi insieme». Può anche voler dire: «sommare insieme dati parziali per ottenere dati globali relativi a determinati fenomeni»<sup>1</sup>.

*Integrare*, invece, può significare: «completare, rendere intero o perfetto, supponendo a ciò che manca o aggiungendo quanto è utile e necessario per una maggiore validità, efficienza, funzionalità»; e in un'azione riflessiva e reciproca può indicare il «completarsi l'un l'altro: parti, elementi, attività, forze che si integrano a vicenda». Il termine *integrare* implica anche «comporsi armoniosamente, adattarsi perfettamente, o costituire un'unità organica e funzionale di forze, di mezzi e risorse»<sup>2</sup>. In ogni caso l'azione dell'*aggregare* e

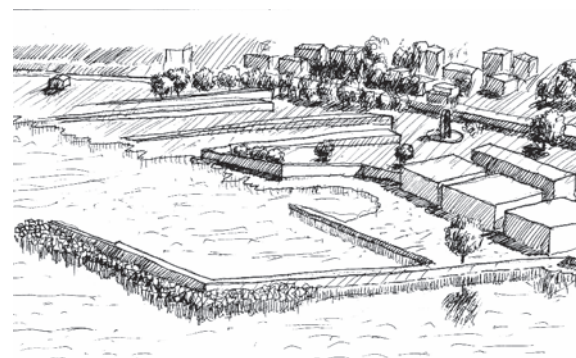
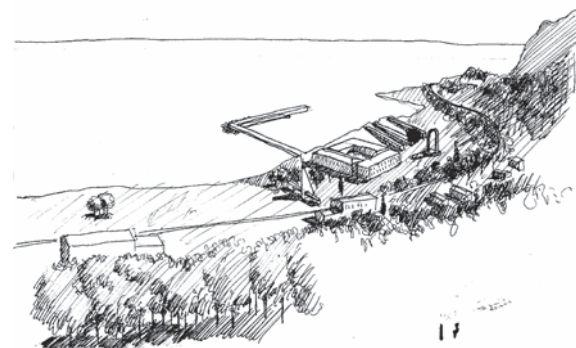
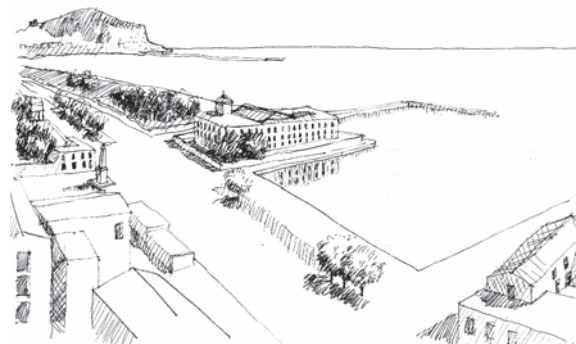
Laboratorio III  
di progettazione  
architettonica  
a.a. 2012-2013  
prof. G. Di Benedetto

Collaboratori  
G. Badami  
L. Barrale  
D. Cardamone  
G. Licata

dell'integrare, sia nelle relazioni tra individui sia in architettura, non comporta alcuna forma di omologazione o di perdita delle individualità e delle identità iniziali di ciascun soggetto, elemento o attore che partecipa alla duplice azione di confluenza associativa. Da qui, l'idea che il centro comunitario per l'accoglienza, l'aggregazione e l'integrazione interetnica doveva essere immaginato come assemblaggio di diversi elementi tipologicamente individuabili per differenze, condensati all'interno del disegno unitario di un manufatto architettonico complessivo.

Nella proposta ideativa si doveva evitare di pervenire alla definizione di un'architettura compatta regolata da semplici leggi di simmetria, o a un impianto progettuale stabilito dal disegno di una figura principale che determina anche la disposizione delle figure secondarie per mezzo di rapporti di subordinazione gerarchica. Al contrario, ogni singolo elemento della composizione del progetto (spazi per le attività ricettive e di aggregazione, di meditazione spirituale, mensa e alloggi) doveva assumere una sorta di autonomia e individualità formale, riconoscibile in sé. Aggregare significa d'altronde, come si diceva all'inizio, mettere insieme cose diverse per farne una sola, poiché gli

pagina seguente  
Aree di progetto  
(dall'alto in basso):  
batteria del porto di  
Sant'Erasmo;  
Cala e Castellammare;  
porto dell'Addaura  
area dell'ex cantiere  
navale Roma e  
dell'Istituto dei  
padri vocazionisti  
Roosevelt



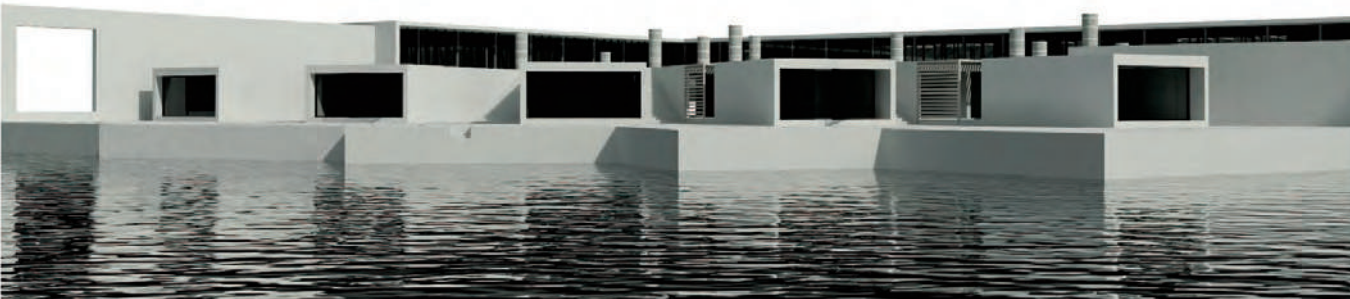
elementi architettonici utilizzati possano essere uniti senza perdere la loro individualità.

### **Metodologia didattica**

L'esperienza didattica progettuale è stata incentrata attorno ad alcune questioni proprie della metodologia d'insegnamento della disciplina, con specifico riferimento alla declaratoria del profilo della materia, che possono essere così sintetizzate:

- incoraggiare gli studenti ad un uso divergente delle categorie di pensiero e degli schemi interpretativi dati, al fine di una migliore e cosciente comprensione delle modalità attuative, dei principi, delle regole di strutturazione e delle logiche organizzative che stanno alla base di un modo attuale del comporre in architettura;
- offerta di letture interpretative di repertori progettuali, per mezzo della formazione di quadri comparativi definiti non per analogie funzionali o formali delle opere, ma per similitudini o antitesi concettuali, affinità delle strutture formative e assunti teorici sottesi alla condizione figurale dell'architettura stessa;
- dimostrazione di come il processo progettuale necessita di un atteggiamento metodologico e operativo a garanzia di una disponibilità alla verifica, ai riscontri critici e sperimentali





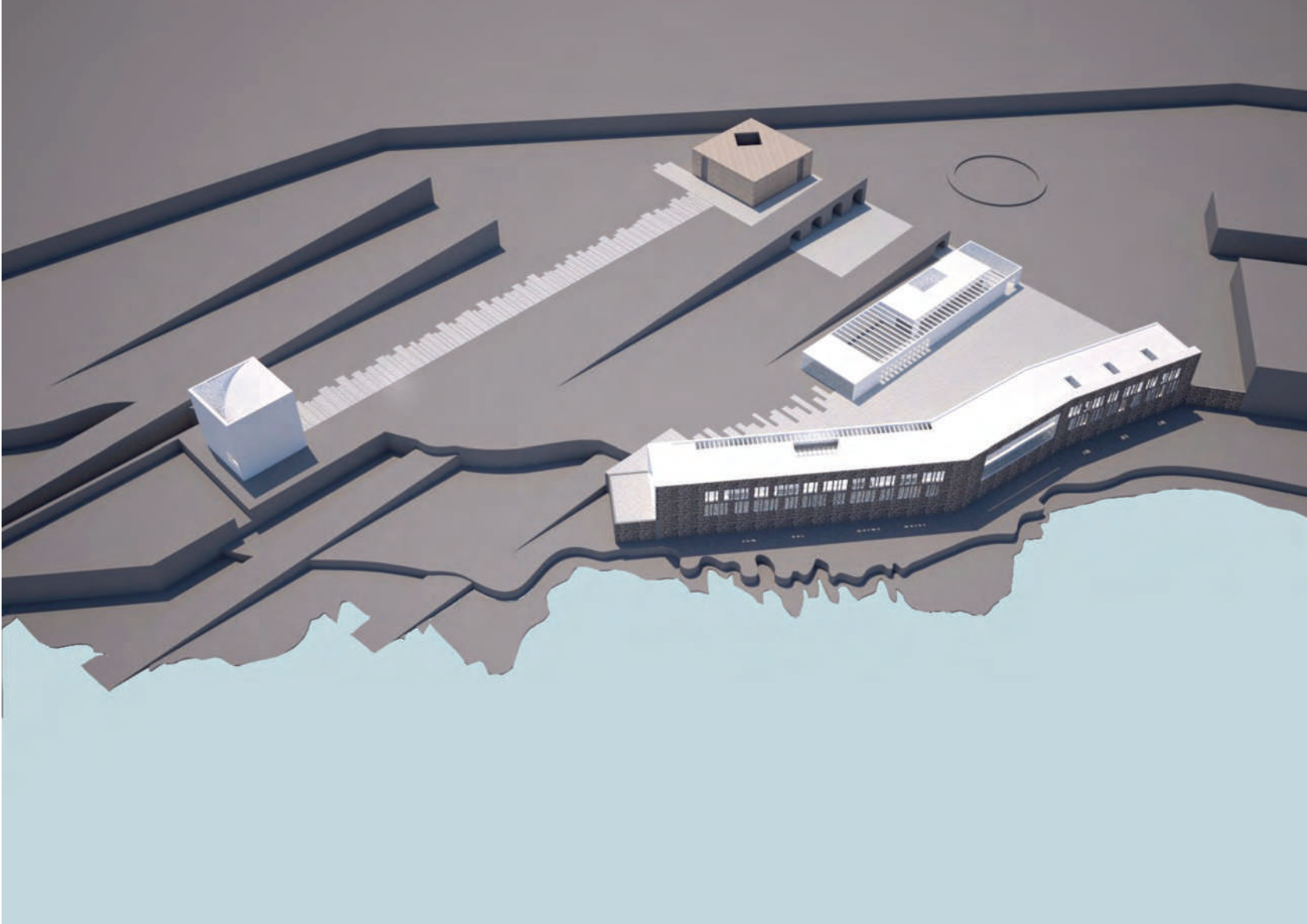
*A. Colace, centro di accoglienza interetnica nell'area della batteria del porto di Sant'Erasmus*



di quelle idee fondative della personale concezione architettonica. Non ultima tra le questioni metodologiche emergenti nella didattica del progetto, vi è stata quella relativa al disegno. Alla capacità dello studente, quindi, di saper trasmettere e comunicare le proprie idee e i risultati via via raggiunti mediante l'impiego di strumenti appropriati e di modalità rappresentative e illustrative efficaci, proprie dello specifico disciplinare. Non a caso si parla di rappresentazione e non di disegno, perché essa nei termini del pensiero filosofico è un atto *conoscitivo* (progettare è conoscere) intermedio tra sensazione-percezione e l'intellezione<sup>3</sup>.

### **Obiettivi formativi**

L'obiettivo del laboratorio, sulla base del profilo dell'insegnamento, è consistito nell'indurre a riflessioni sui modi di affrontare gradualmente un progetto di architettura, soffermandosi su alcuni aspetti propri del processo formativo dello studente, riassumibili nella necessità di trovare la giusta misura di uno spazio architettonico, nell'ottenere una corretta interpretazione della logica dei principi compositivi, nel prendere coscienza della nozione di luogo, acquisendo la capacità di relazionare il progetto ad un determinato contesto fisico.



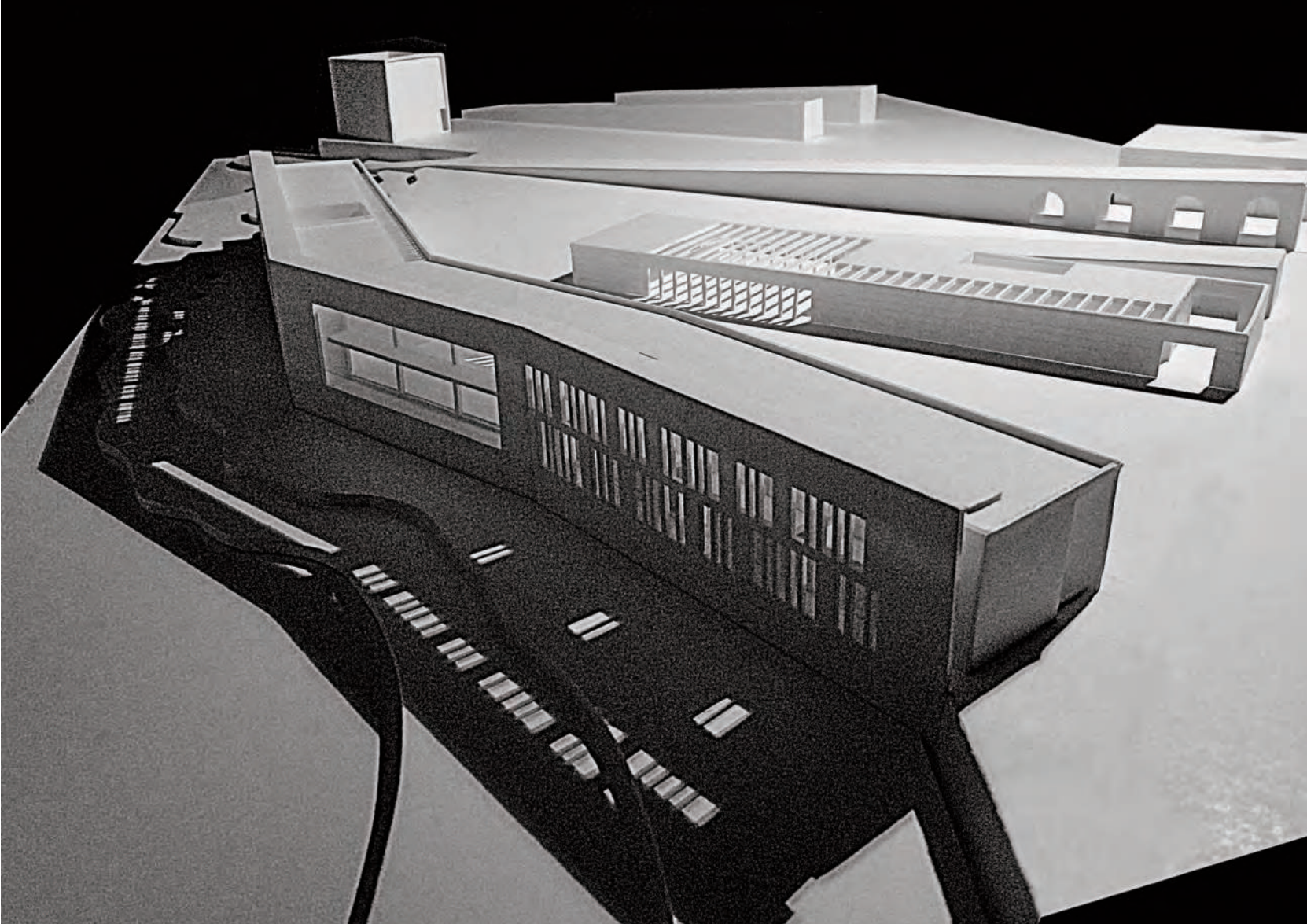
L'analisi del rapporto tra architettura e contesto, in quanto connaturato e pertinente all'architettura stessa e archetipo fondativo della disciplina, è utile all'individuazione di temi letti attraverso i concetti di identità e differenza, continuità e discontinuità. In tal modo, si è cercato di far comprendere allo studente l'importanza del rapporto tra il momento analitico-conoscitivo e il momento sintetico-progettuale.

L'esperienza didattica si è configurata come un processo graduale che tenta di risolvere attraverso successive approssimazioni, con una lenta e paziente riflessione fatta di piccoli passaggi, il complesso sistema di relazioni che ogni progetto pone in atto.

## **I luoghi**

Il tema del laboratorio è stato localizzato a Palermo in tre diverse aree lungo la costa: nei pressi della Batteria del porto di Sant'Erasmo; in via del Castello, nei pressi del porto della Cala; lungo il litorale dell'Addaura, in un'area a valle della strada lungomare Cristoforo Colombo; all'interno dell'ambito spaziale dell'ex Cantiere navale Roma e dell'Istituto dei padri vocazionisti Roosevelt.

Tutte e tre le aree, immaginate come possibili ideali *approdi*, sono



legate dalla prossimità a piccole o grandi aree portuali e nell'essere possibili capisaldi del paesaggio urbano lungo la linea di costa.

Il mare con le sue forme di percorribilità, alternative a quella della terraferma, appare l'elemento di maggiore connessione tra le tre aree, in grado di costituire quegli aspetti di tramite e di legame che trasformano singoli episodi in sistema di parti concatenate.

Rispetto alle relazioni istituite con i nuclei urbani consolidati di riferimento, esse risultano aree non omologabili, nella loro irrisolta identità rispetto alle particolarità ambientali e storiche ancora espresse, al valore delle preesistenze contenute, e ai caratteri architettonici delle possibili nuove edificazioni. I luoghi oggetto dell'intervento possiedono caratteri peculiari, ma risultano notevolmente differenziati per le rilevanti relazioni istituite con gli aspetti urbani e paesaggistici.

In tutti i casi sono stati richiesti agli studenti un'attenta riflessione e un approccio progettuale sensibile e ampio. Dalle proposte progettuali doveva emergere, cioè, un'idea di architettura risultante dai caratteri dei luoghi, soprattutto se, come in questi casi, essi sono ricchi di valori ambientali.

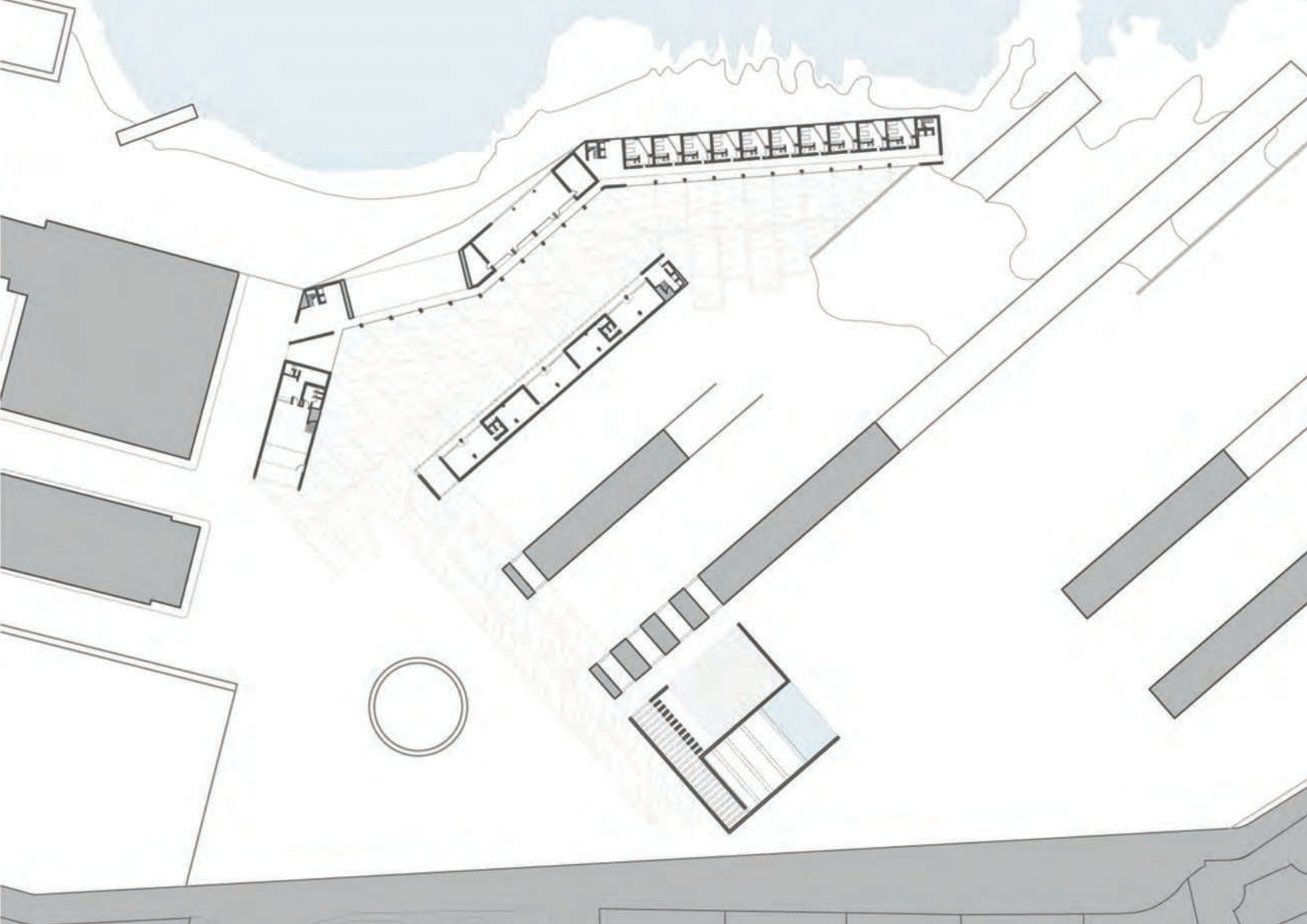




### **Struttura del corso**

L'attività del laboratorio è stata articolata in diverse fasi principali. La prima fase, con carattere introduttivo, è stata basata sia sull'indagine conoscitiva dei luoghi sia sull'analisi e de-costruzione critica di progetti esemplari (i riferimenti), indirizzata all'individuazione delle regole formative e di ordinamento degli elementi costitutivi i singoli progetti mediante specifici tagli analitici. In questa fase si è definita la metodologia di approccio alle problematiche teoriche che la pratica del progetto di architettura pone in atto. La sua finalità principale è consistita nell'orientare le scelte operative successive.

La seconda fase è stata caratterizzata dallo sviluppo preliminare dell'ipotesi progettuale, alle scale architettoniche adeguate, a partire dai riferimenti precedentemente studiati dagli allievi che hanno costituito dei modelli critici per i loro progetti, quasi un repertorio di archetipi formali in grado di orientare, logicamente e coerentemente, lo sviluppo di un percorso progettuale personale. La terza fase, infine, è stata dedicata all'approfondimento progettuale definitivo secondo gli orientamenti espressi nella fase precedente, tendendo al pieno soddisfacimento degli obiettivi fissati

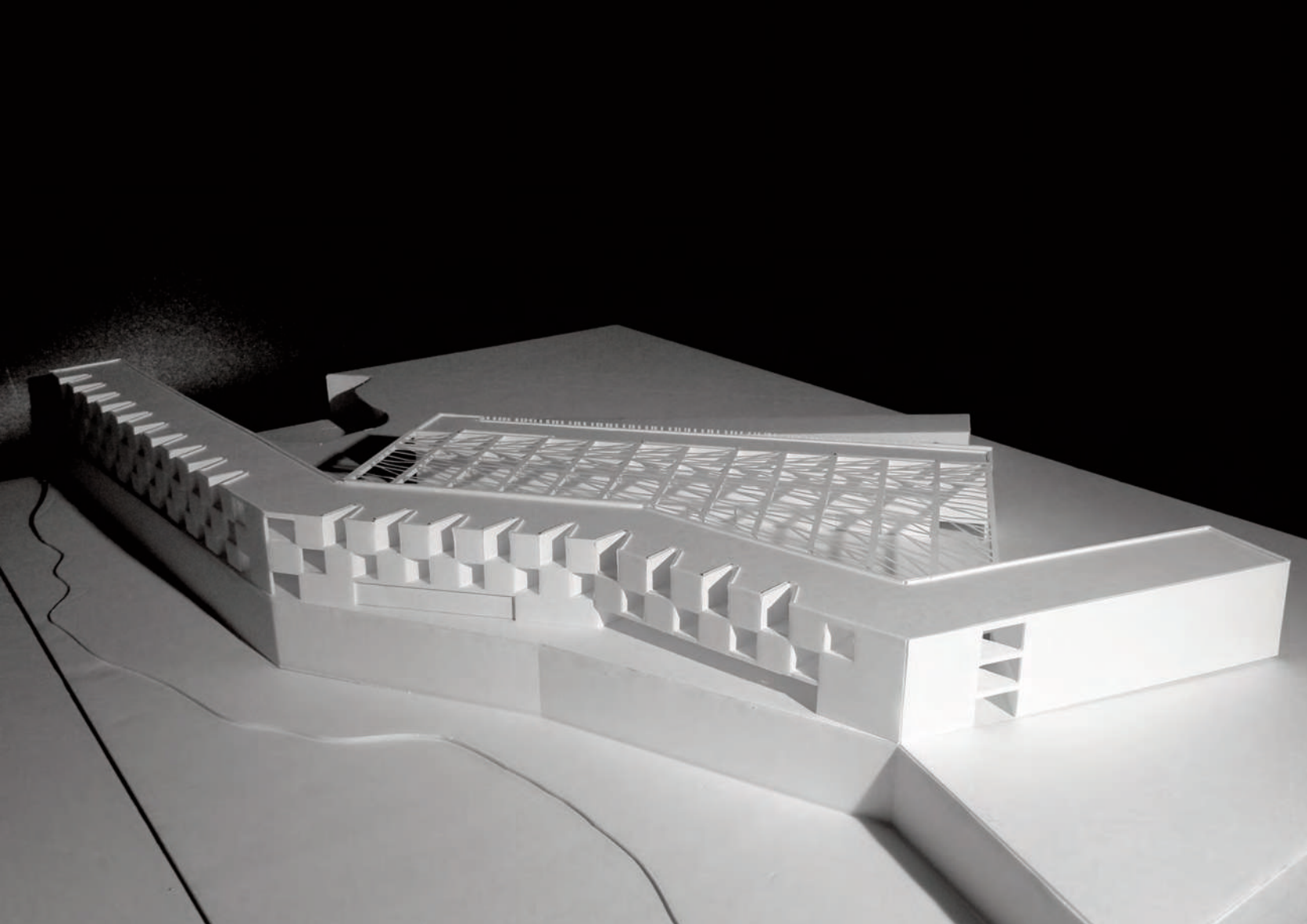




dal corso. Le diverse dimensioni delle ipotesi di progetto sono state riguardate da due punti di vista: quello delle relazioni con il luogo e quello della sua specifica autonomia. Questo stadio di progettualità ha costituito il passaggio obbligato verso il seminario di progettazione conclusivo svolto secondo vari livelli di approfondimento, tutti finalizzati al compimento dell'esperienza didattica del laboratorio.

### **Esiti didattici**

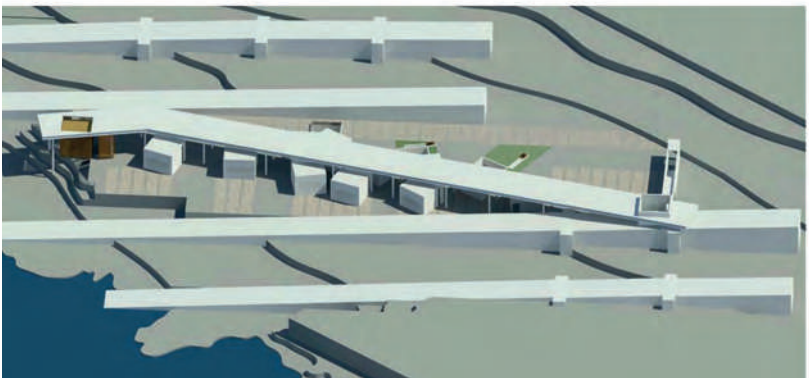
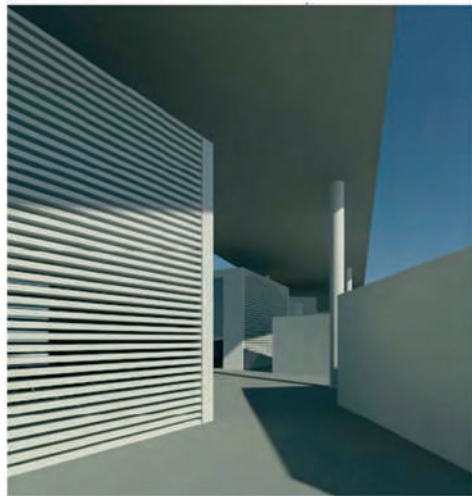
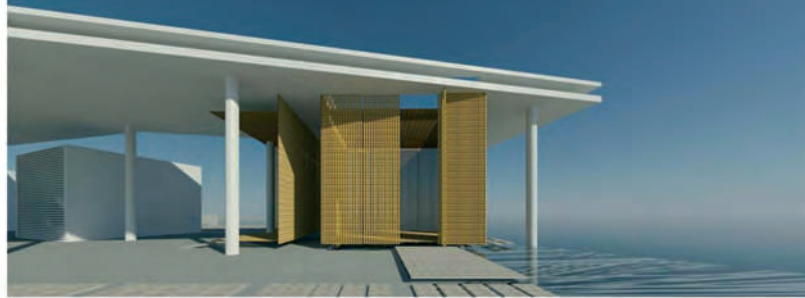
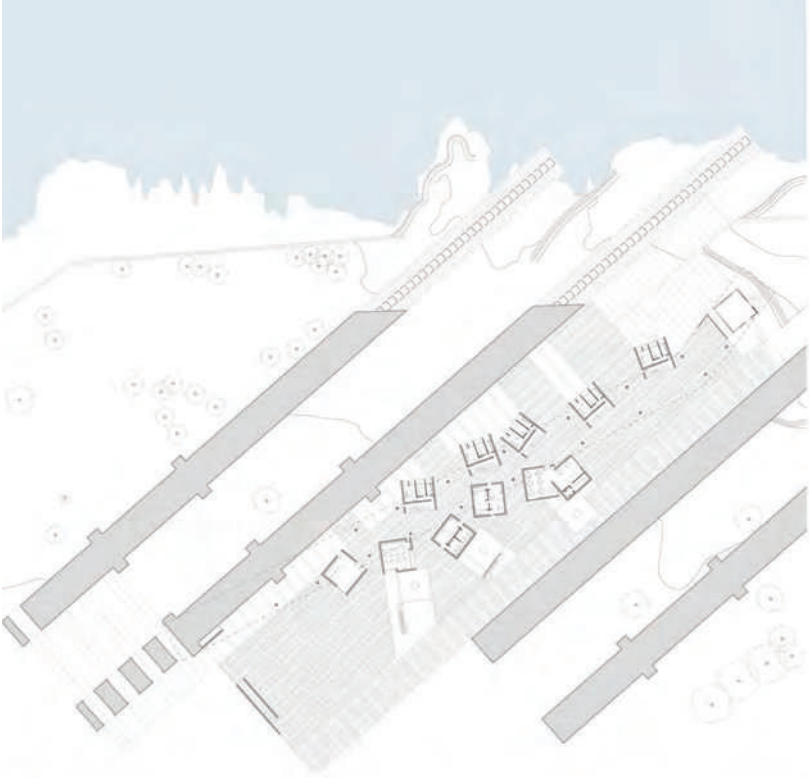
Per le aree di progetto localizzate all'Addaura e a Sant'Erasmo, tenuto conto dei loro attuali elementi morfologici, è stato necessario individuare strategie d'intervento che privilegiassero gesti formali di accompagnamento alle condizioni topografiche dei due luoghi. La valorizzazione dei tracciati preesistenti e il paesaggio sono stati assunti come indicatori principali della qualità ecosistemica di questi contesti. Ciò ha comportato che gli interventi dovessero mantenere una chiara visione paesistica, ove le ipotesi trasformative fossero concepite in stretta relazione ai valori orografici, morfologici ed estetici delle aree. Si è trattato, talvolta, di agire anche mediante la sistemazione del suolo, intervenendo soprattutto sulla struttura dei percorsi e



dello spazio aperto. Le forme emergenti del paesaggio antropogeografico di queste aree (i residui della batteria fortificata di Sant'Erasmo, le rampe dello scalo di alaggio all'Addaura) sono state reinterpretate come gli elementi principali dei loro fattori identitari.

Il perseguimento progettuale di un'*ecologia della visione* ha consentito di *isolare* singole vedute, immaginate come *quadri ambientali*, la cui sequenza ha ricondotto all'unità del racconto della scena paesistica, attuata mediante l'individuazione di una rete di percorsi e di punti di *osservazione gettata* sulle aree di intervento come una mappa di scorci contemplativi.

In tutti i casi, i luoghi di accoglienza, aggregazione e integrazione interetnica sono stati immaginati come ambiti di svolgimento di vita di una piccola comunità aperta agli scambi relazionali con l'esterno; priva, cioè, di qualsiasi forma di ghettizzazione e di isolamento. Il programma funzionale ha tenuto conto sia di una dimensione di vita comunitaria e associativa, sia delle esigenze del vivere individuale o di piccoli nuclei familiari che si ricompongono. Per tale ragione, gli alloggi dovevano essere concepiti tenendo conto di esigenze differenziate: suddivisione per sesso, per etnie, per nuclei familiari e presenza di minori. In



ogni caso, essi dovevano offrire condizioni di autonomia e di indipendenza dei servizi annessi, assicurando un'organizzazione per piccoli raggruppamenti.

Particolare attenzione si è richiesta nella definizione degli spazi aperti di relazione, con l'intento di connotarli come luoghi di riferimento per i momenti qualificati di aggregazione collettiva sia della comunità insediata, sia di quella locale, suscitando una sensazione di familiarità e di civiltà urbana.

### **Bibliografia essenziale**

- *Palermo*

Salvatore Mario Inzerillo, *Urbanistica e società negli ultimi duecento anni a Palermo. Crescita della città e politica amministrativa dalla "ricostruzione" al Piano del 1962*, Stass, Palermo 1984.

- *Tema progettuale*

Pasquale Culotta, Andrea Sciascia, *L'architettura per la città interetnica*, L'Epos, Palermo 2005.

Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro, Giovanni Francesco Tuzzolino, *Nei luoghi dell'accoglienza*, Aracne, Roma 2014.

- *Composizione/progettazione*

Franco Purini, *Comporre l'architettura*, Laterza, Roma-Bari 2000.

Angelo Torricelli, *Oltre lo specchio, la forma*, in *Dove va l'architettura*, a cura di M. Fagioli, Aiòn, Firenze 2011.

- *Riflessioni sugli assunti teorici dell'architettura*

Francesco Venezia, *Che cosa è l'architettura*, Mondadori Electa, Milano 2011.

### **Note**

<sup>1</sup> *Devoto-Oli. Vocabolario della lingua italiana*, Mondadori, Milano 2014, voce *Aggregare*.

<sup>2</sup> *Idem*, voce *Integrare*.

<sup>3</sup> Cfr. V. Ugo, *Mimêsis. Sulla critica della rappresentazione dell'architettura*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna (RN) 2008. Osserva Vittorio Ugo ad esergo del volume: «Assunta la centralità del progetto quale forma specifica della conoscenza architettonica, la rappresentazione si configura come luogo privilegiato tanto della sua formazione ed elaborazione, quanto dell'interpretazione e dell'analisi critica dell'opera edificata. La rappresentazione va allora intesa come struttura tecnica e concettuale che regola e gestisce, in entrambi i versi, il completo rapporto che intercorre tra gli ambiti obiettivamente eterogenei delle parole e delle cose dell'architettura progettata».

**Giuseppe Di Benedetto** (1961), dottore di ricerca (Palermo) e ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.

Sino al 2012 ha insegnato Museografia presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Al suo attivo ha una lunga esperienza di ricerca sulla didattica del progetto e sulla storia urbana. Su questi temi ha pubblicato saggi e volumi, tra cui: *La scuola di architettura di Palermo, 1779-1865* (Roma 2007), *Per un atlante dell'architettura moderna in Sicilia* (Palermo 2012). Ha partecipato a concorsi di progettazione ottenendo riconoscimenti e primi premi: *Museo la Fabbrica di Guglielmo a Monreale* (con Studio Azzurro, 2010); *Architettura e Cultura Urbana* al XXIII Seminario Internazionale di Camerino (2013). È autore di diversi interventi di restauro e di allestimenti museali.



**Giuseppe Guerrera** (1948), è professore ordinario di Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, di cui è componente della Giunta. Coordina il master Architettura per l'archeologia e il progetto *LIFE natura GECO*. È membro del gruppo degli Advisor della Triennale di Milano e direttore della rivista «URUK-Overview on architecture». È stato *visiting professor* presso il Pratt Institute di New York, USA (1986-1989) e presso il V.P.I. di Blakburg in Virginia, USA (1990). È membro del Comitato Scientifico del seminario *Il progetto pubblico per l'architettura del terzo millennio* (1996). Ha diretto il «Giornale dell'Architettura» (1993-2002) e l'Editrice MEDINA di Palermo (1990-2002). Nel 1987 è stato invitato alla mostre: *Le città immaginate* (Triennale di Milano), *L'architetto come sismografo* (1996) e *Next* (2002, Biennale di Venezia). Ha svolto incarichi professionali e di consulenza per enti pubblici e committenti privati. Principali pubblicazioni: *Contaminazioni* (2005), «URUK» (2010-2012), *I tre paesaggi della Conca d'Oro* (2012), *Le diverse forme del paesaggio* (2013).



La continuità, la didattica del progetto e il sasso lanciato nello stagno

Ho più volte insistito con i miei colleghi sul fatto che il libro sulla didattica del progetto offrisse un'occasione per porre l'accento, pur fra le tante riforme universitarie subite e attuate, sulla continuità esistente tra la Facoltà Architettura di Palermo e l'attuale Dipartimento di Architettura. Pensavo che questo *trait d'union* si potesse rappresentare con una copertina che avesse per tema una delle scale della Facoltà di via Maqueda, ad esempio quella di Gino Pollini, messa in relazione con quella che caratterizza l'edificio della didattica di viale delle Scienze, parte della nuova sede della Facoltà progettata negli anni Novanta da Pasquale Culotta, Giuseppe Laudicina, Bi bi Leone e Tilde Mirra.

Vincenzo Melluso ha elaborato l'immagine definitiva della copertina, distaccandosi totalmente da quella che era stata la mia indicazione. Quando mi sono recato nella sua stanza in Dipartimento per scegliere fra i bozzetti da lui elaborati, ho notato che questi avevano per tema dei cerchi concentrici. Il contenuto rimandava alla continuità tipica di questa figura geometrica e le immagini realizzate rimandavano, in modo diverso, ad una eco senza fine. Ma fra i due bozzetti, posti alla mia attenzione, ho immediatamente scelto quello pubblicato in copertina perché pur interpretando l'idea della continuità attraverso la sequenza dei cerchi concentrici, richiamava una figura che Pasquale Culotta descriveva con una certa frequenza. Amava dire a proposito di un'architettura, di un libro, di una lezione, di un viaggio, in generale di un'esperienza da lui ritenuta importante che questa aveva lo stesso effetto di un sasso lanciato in uno stagno, cioè, provocava delle benefiche onde di propagazione. Dei flussi che potevano orientare, influenzare il nostro agire, la nostra esperienza nell'architettura, in alcuni casi, anche in modo decisivo l'intera vita di qualcuno di noi. Quando ho ricordato a Vincenzo Melluso che la sua immagine possedeva in maniera sottesa anche questo significato, lui mi ha risposto: «è vero, il sasso lanciato nello stagno». Il ricordo di questa immagine mi ha fatto rinunciare di buon grado alla mia idea iniziale perché, in modo implicito o del tutto oscuro per alcuni, in modo esplicito per altri, anche questo libro che raccoglie l'esperienza della didattica del progetto di architettura, di interni e del paesaggio, svolta in questi ultimi anni a Palermo, può essere pensato come una delle tante onde propagatesi dalla "lezione", per me sempre presente, di Pasquale Culotta, maestro indimenticato.

Andrea Sciascia

In copertina: Vincenzo Melluso, *Il sasso lanciato nello stagno*, 2014



20,00 euro

ISBN 978-88-548-7953-9



9 788854 866157